

La terza domenica di ogni mese, o in altra data conveniente, una grande famiglia ecumenica vive l'unità incontrandosi nella preghiera e meditando un messaggio biblico, che quest'anno è attinto da alcune parabole di Gesù.

AGOSTO 2023

Il portiere vigilante

Mc 13,33-37

Lc 12,35-38

Mc 13,33-37

33Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. 34È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. 35Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; 36fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. 37Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

Lc 12,35-46

35Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; 36siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. 37Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. 38E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!

39Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. 40Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

41Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?». 42Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? 43Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. 44Davvero io vi dico che lo metterò a capo di tutti i suoi averi. 45Ma se quel servo dicesse in cuor suo: «Il mio padrone tarda a venire» e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, 46il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli.

Riflessione

Dalla parabola di Gesù Marco e Luca traggono un comune insegnamento fondamentale, che è l'invito alla vigilanza, ma ciascuno con particolari elementi narrativi e differenti accentuazioni, non senza alcune incongruenze interne: ciò è evidente soprattutto nel vangelo di Marco, dove è prevista una lunga assenza del padrone che distribuisce i vari compiti (v. 34) e contemporaneamente si prevede solo una breve assenza (v. 35).

In Marco il senso della parabola è illuminato innanzitutto dal suo contesto: le parole di Gesù concludono il discorso escatologico, che proietta in un'unica visione la fine di Gerusalemme con il suo tempio e la fine del mondo; nel periodo che attende e prepara il ritorno glorioso del Signore l'atteggiamento richiesto ai discepoli e alla comunità cristiana è quello della vigilanza. L'esortazione alla vigilanza viene ripresa con particolare insistenza nel capitolo seguente, al Getsemani, dove Gesù e i discepoli devono affrontare le forze del male: *“restate e vegliate ... e pregate ...”* (Mc 14,34.38).

L'esortazione alla vigilanza è chiaramente rivolta a tutta la comunità: nei servi della parabola sono da ravvisare tutti i credenti; ciascuno di essi ha ricevuto dal Signore un suo compito particolare, con l'esortazione, estesa a tutti, di stare in guardia e vigilare: *"quanto dico a voi lo dico a tutti: vegliate"* (v. 37). Il messaggio è chiaro: il Signore può dilazionare la sua venuta, e non si sa quando essa sarà: può essere *"alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino"* (v. 35); l'importante è non farsi trovare impreparati. La comunità cristiana non ha nessun parametro per calcolare i tempi del ritorno del Signore: l'unica sua preoccupazione deve essere quella di vigilare nella fedeltà al proprio mandato per accogliere il Signore in qualunque momento egli venga.

Luca colloca la parabola all'interno di una sezione ben delimitata del suo Vangelo definita *"Il viaggio verso Gerusalemme"* (Lc 9,51-19,27), dove Gesù cammina decisamente verso il compimento della sua missione nel mistero pasquale. Gesù è il maestro che con il suo viaggio traccia il percorso anche del discepolo. E' in questa sezione che Luca concentra alcuni dei grandi temi dell'insegnamento di Gesù: la preghiera (cf. Lc 11,1-13; 18,1-8), la rinuncia (cf. Lc 12,51-53; 14,26s), la ricchezza (cf. Lc 12,13-30; 14,28-33 ...), la testimonianza (cf. Lc 12,1-12), la vigilanza (cf. Lc 12,35-48).

Se l'immagine di fondo della parabola riportata da Luca coincide con quella di Marco, molti particolari se ne staccano: non solo il portiere, ma tutti i servi sono invitati a vegliare e aspettare il padrone, il quale ritorna di notte non da un lungo viaggio ma dalla celebrazione delle nozze; i servi sono sollecitati a tenersi pronti *"con i fianchi cinti e le lampade accese"*: i *fianchi cinti* ricordano la tenuta di viaggio di Israele all'uscita dalla schiavitù dell'Egitto nella notte di pasqua (Es 12,11) e *le lampade accese* ricordano la vigilanza delle vergini sagge (cf. Mt 25,1-7). Originale è in Luca il premio riservato dal padrone ai servi vigilanti: *"in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli"* (v. 37): è un capovolgimento di ruoli fra il padrone e il servo: capovolgimento operato da Gesù e ricordato da Giovanni nel racconto della lavanda dei piedi (Gv 13,5). Il contesto permette di vedere sullo sfondo il banchetto escatologico descritto da Isaia (Is 25,6-10).

Pur con differenti accentuazioni, sia Marco che Luca mettono in chiara evidenza l'atteggiamento della comunità cristiana nel periodo che va dalla partenza di Gesù fino al suo ritorno glorioso: è un atteggiamento non schiacciato sul ricordo nostalgico della presenza terrena del Maestro, ma vivificato dalla fedeltà alle proprie mansioni, nell'attesa vigilante del suo ritorno che è certo, anche se non se ne conoscono i termini.

Il messaggio ci interpella

La vita nostra e delle nostre comunità vive in attesa operosa, protesa verso la venuta del Signore, oppure è adagiata nel ricordo nostalgico di un passato ormai tramontato?

La nostra attesa è una vera veglia o solamente insonnia?

Salmo 120

Alzo gli occhi verso i monti: / da dove mi verrà l'aiuto?

² *Il mio aiuto viene dal Signore: / egli ha fatto cielo e terra.*

³ Non lascerà vacillare il tuo piede, / non si addormenterà il tuo custode.

⁴ *Non si addormenterà, / non prenderà sonno il custode d'Israele.*

⁵ Il Signore è il tuo custode, / il Signore è la tua ombra e sta alla tua destra.

⁶ *Di giorno non ti colpirà il sole, / né la luna di notte.*

⁷ Il Signore ti custodirà da ogni male: / egli custodirà la tua vita.

⁸ *Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri, / da ora e per sempre.*